

vere alcun valore. Nessuno di noi è ingenuo. L'ingenuità poi non è di questo mondo parlamentare. Se si trattasse di un caso isolato, l'obiezione potrebbe avere valore. Ma qui abbiamo una serie, una concatenazione di casi: perchè quello che è avvenuto a Piombino ed a Bologna si ripete a Carrara, Modena, Parma, Milano, Firenze, Salerno. In quasi tutte le città d'Italia. Pare proprio che si obbedisca ad una parola d'ordine, che discende dall'alto e che va per il paese.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo no certamente!

BENTINI. Onorevole Giolitti, certe parole non si dicono; ma quand'anche non si dicano, c'è sempre chi le intende. Bisogna smentirle anche quando non si siano profferite, perchè sono di tanto danno alla libertà e alla civiltà del paese.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Creda che il Ministero dell'interno alcuni di questi fatti li ignorava completamente.

BENTINI. Pare a me, dunque, che non si possa negare che la vita giudiziaria non sia il rispecchio di tutta quanta la vita che attraversiamo in questo momento.

Insomma, la vita giudiziaria è il termometro posto sotto le ascelle del Paese e che ne segnala la temperatura politica. Orbene la temperatura del Paese è febbre di reazione. Si proibiscono riunioni in un posto, mentre sono permesse in un altro. Si proibiscono riunioni che erano altre volte tenute liberamente. Si confiscano stampe che prima erano da tutti liberamente lette.

Ieri l'altro a Como fu confiscato un libro di poesie di Pietro Gori, un uomo che si è spento in una visione di pace e di fratellanza. Pare che nemmeno dopo la morte si debba lasciare in pace un uomo.

Adesso è Pietro Kropotkine che eccita lo zelo della polizia, è una sua pagina, dalla quale, si potrà dissentire, ma che è illuminata da un fulgore di genialità. Indubbiamente è febbre di reazione.

Il sentimento nazionale ha dei fulgori, ha dei palpiti. E tra noi socialisti, ci accorgiamo che sotto serpeggia e sbucca lo spirito reazionario.

Onorevole Giolitti, io l'ho detta ormai questa parola come la sentivo. L'ho detta sfidando il momento, perchè credevo che fosse mio dovere. Feci questione di opportunità ma chiesi: è propizio, è opportuno il momento? Le mie parole si intonano con l'ambiente parlamentare e politico? Io credo che s'intonino perfettamente. Voi vi

sforzate di allargare i confini della patria. Ogni solco di trincea, ogni striscia di sangue laggiù, è per voi un confine nuovo che aumenta il territorio della patria.

Orbene, perchè volete precludere i vecchi confini ai figli d'Italia? Perchè volete permettere che vi sia uno stuolo di profughi che non può entrare entro quei confini; mentre voi vi sforzate a rendere più spaziosa la patria oltre il mare?

Voi dite di dare con le armi in pugno un'affermazione di forza, contro il nemico in campo?

Orbene, perchè volete mostrare d'aver paura delle idee? Ma le idee hanno la loro espiazione, la loro punizione in se stesse. Se un'idea è cattiva, se è inopportuna, se è eccessiva, deve avere la sua espiazione nei crucci interiori, nei pentimenti intimi; magari nell'insuccesso, nella delusione; non deve averla nei gastighi, nei rigori. Se l'idea è buona, i gastighi ed i rigori non valgono niente: il proselitismo verso di essa si fa strada da sè. (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lucifero e Bouvier, iscritti per parlare, non sono presenti. S'intende che vi abbiano rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Vorrei rivolgere una raccomandazione ed una domanda all'onorevole presidente del Consiglio.

Fu presentata, fin dal 1910, una proposta di legge di cui fu iniziatore anche l'onorevole Carmine, tendente a far modificare alcuni articoli della legge comunale e provinciale, allo scopo di assegnare ai Consigli provinciali un numero di membri, progressivamente crescente e proporzionato alla aumentata popolazione.

La stessa proposta di legge aveva altresì per iscopo di portare a trenta il numero dei consiglieri provinciali, per le provincie aventi una popolazione inferiore a 200,000 abitanti. L'aumentato numero dei consiglieri gioverebbe a rendere più facile e meglio possibile la scelta dei membri della Deputazione provinciale.

Oggi, colla legge vigente, ci troviamo nella dura condizione che, spesse volte, nei Consigli provinciali, tanto più in quelli che hanno soltanto venti membri, non si possano trovare i membri della Deputazione provinciale: perchè vi sono numerose incompatibilità e numerose ineleggibilità dipendenti da altri uffici pubblici che i consiglieri provinciali ricoprono.